



# OFFICINE PANERAI: STORIA DI UN MITO AL PASSO COI TEMPI... *Prima parte*



Per molti un oggetto di culto, storico, intriso di passione e storia d'Italia, per altri un fenomeno di moda...

Di Stefano Mazzariol e Ermes Dionisio

Nel 1860 a Firenze, culla di civiltà e patrimonio storico di un giovane Regno d'Italia, Giovanni Panerai (1825/1897) aprì sul ponte delle Grazie una piccola attività di lavorazione di alta precisione di lavorazioni meccaniche e di orologeria con denominazione "Orologeria G. Panerai & C."

Negli anni seguenti, con la scomparsa di Giovanni Panerai, il figlio Guido (1873/1934) prese in mano le redini dell'azienda trasferitasi nella sede "storica" per eccellenza di P.zza S. Giovanni di fronte al Battistero. Ben presto l'orologeria svizzera diventa concessionaria delle più importanti marche svizzere di orologi, prima fra tutte Rolex con la quale si creò un rapporto esclusivo e privilegiato che aiutò a costruire i primi orologi Panerai.

Guido Panerai era un uomo ricco di inventiva, frequentò l'accademia delle belle arti ed era anche un pittore di talento. Grazie a questo suo estro, nacque in breve tempo un'altra attività la "Guido

Panerai - officina meccanica". Nel 1925 poi insieme al figlio Giuseppe aprì la "Guido Panerai & Figlio", con ragione sociale commercio di utensili di precisione e forniture d'orologeria. Giuseppe era



un uomo appassionato del proprio lavoro: negli anni

Un ringraziamento particolare per l'utilizzo delle immagini a Francesco Ferretti, collezionista e storico in Montecatini Terme concessionario autorizzato Panerai.

inventò e brevettò le più disparate cose, ma l'invenzione della "svolta" fu quella del Radiomir. Si trattava di un procedimento per rendere autoluminosi quadranti di strumenti, congegni di mira e reticoli per cannocchiali. Il procedimento, ottenuto impiegando una miscela di fosforo e materiale radioattivo, veniva introdotta in alveoli ricavati nel materiale costituente il quadrante dello strumento o il reticolo del cannocchiale, oppure in tubetti di materiale trasparente.

Il Radiomir portò l'attenzione della Marina verso l'azienda Panerai e in breve tempo la nuova invenzione venne sperimentata nei sistemi di puntamento per fucili e cannoni. Negli anni seguenti le attività dell'azienda divennero totalmente condizionate dalle necessità della Marina.

Nel 1936 la Regia Marina richiese infatti alle Officine Panerai un orologio da polso in grado di affrontare le immersioni in mare e visibile in acque profonde e non limpide; e così che nacque l'orologio Radiomir.

Vennero approntati ovviamente dei prototipi: Ref. 2553 (con quadrante con indici a barretta e punti) e Ref. 3646 prima con quadrante d'ispirazione Rolex California Dial (ovvero la metà superiore con numeri romani e la metà inferiore con numeri arabi) e poi con il celeberrimo e definitivo quadrante con cifre arabe ai punti cardinali e indici a barretta. Nel 1938 così iniziarono le prime forniture alla Regia Marina.

Il quadrante era a sandwich, cioè composto da due parti: una inferiore composta da uno "scatolino" contenente la miscela al radio protetta da un velo di plexi e una parte superiore con i numeri e gli indici traforati. La cassa era d'acciaio a forma di cuscino con anse saldate a filo, corona e fondello a vite di forgia personalizzata con apertura tramite una chiave speciale sfaccettata di fornitura Rolex. All'interno del fondello i punzoni di Rolex, i numeri seriali e di referenza.

Il calibro era il Rolex 618 di derivazione Cortebert, a carica manuale 16 linee e 1/2 e 15 rubini, ed in

seguito a 17 con maggiori rifiniture. Il vetro era una specie di plexi, chiamato Perspex di circa 4 mm. Durante la Seconda Guerra

Mondiale questi orologi erano già al polso dei marinai dei mezzi d'assalto della Xa Flottiglia Mas, e fecero parte dell'equipaggiamento individuale. Sono stati assegnati anche a marinai di altre nazioni, i Kampfschwimmer tedeschi della KM e si addestravano dai Gamma della Xa MAS nella FSI italiana. Questi orologi erano privi di dicitura sul quadrante, anonimi, ma di sicura fabbricazione Panerai.

Tutti i cinturini montati sui Panerai erano in pelle fustellata e di lunghe dimensioni con una fibbia ad ardimento opportunamente dimensionata. Oltre agli orologi, la Panerai forniva altri oggetti da polso quali bussole e profondimetri con varie scale per diversi usi, strumenti di bordo per SLC e MAS, orologi e crono per sommozzatori, questi oggetti avevano un diametro di circa 70 mm, e ancora oggi sono molto ricercati dai collezionisti. Durante il conflitto, le "Officine Meccaniche G.Panerai & figlio" intensificarono i progetti per la Marina, alcuni commercializzati o meglio venduti alla Marina, altri rimasti allo stato di prototipo, questo è il caso del cronografo Mare Nostrum. Un orologio realizzato in un paio di esemplari e destinato agli ufficiali della Marina che vedrà



però la sua commercializzazione solo in un futuro lontano.

In quegli anni venne infatti evoluto soprattutto il progetto Radiomir. L'esperienza e l'utilizzo prolungato in ambienti ostili, evidenziarono alcuni difetti migliorabili: tra questi le anse a filo che vennero abbandonate in quanto tendevano a dissaldarsi/piegarsi/strapparsi, nacque così la Ref. 6152 con anse integrate alla cassa, quest'ultima maggiorata nelle dimensioni mantenendo sempre corona e fondello a vite.

Il quotidiano uso della corona di carica (il Rolex 618 doveva essere ricaricato quotidianamente) usurava poi la guarnizione di tenuta e non garantiva l'impermeabilità. Per ovviare a questo inconveniente Panerai brevettò quello che ancor oggi viene identificato come il marchio di fabbrica Panerai: il ponte protetto corona a mezzaluna. Un'idea semplice ed efficace: una mezzaluna in acciaio con una leva eccentrica che serrava la corona sempre nella stessa posizione e quindi non logora la guarnizione di tenuta, consentendo inoltre una tenuta stagna fino a 20m/200m. Questo dispositivo verrà brevettato solo nella seconda metà degli anni '50 ma il suo utilizzo è in opera da circa un decennio. Altro intervento fu nella meccanica: venne abbandonato il Rolex 618 e fu montato l'Angelus240, 16



linee e 15 rubini capace di una riserva di carica di 8 giorni. Il quadrante venne modificato, inserendo un contasecondi ad ore 9, tutte queste modifiche portarono alla nascita della Ref. 6152 1.

Nel dopoguerra la collaborazione Panerai con la neonata Marina Militare Italiana continuò con richieste di nuove forniture da affidare ai propri reparti speciali, tuttavia un elemento distintivo degli orologi Panerai non poteva più essere usato perché considerato nocivo: il Radiomir.

Venne così studiata una miscela a base di trizio che venne chiamata Luminor che sostituì anche la dic-

tura sui quadranti stessi. Il

Luminor è senza ombra di dubbio l'orologio Panerai del dopoguerra.

I quadranti di questo periodo potevano avere diverse diciture: Luminor Panerai, Marina Militare, oppure entrambe le diciture. Il successo fu tale che nella prima metà degli anni '50 anche l'Egitto chiese una fornitura speciale di orologi.

Panerai crea la Ref. 6154, simile al 6152 ma di minor spessore con una inferiore impermeabilità (10 mt/100mt) e che utilizza solo il movimento Rolex.

Vennero prodotti circa 30 esemplari e i collezionisti lo ribattezzano l'"Egiziano piccolo".

Nel 1956, sempre la Marina Egiziana richiede un'altra fornitura alla Panerai con specifiche di tenuta maggiori e l'utilizzo del ponte protetti corona e con l'aggiunta di una ghiera girevole con scatti di 5 min in 5 min (brevettata) per il calcolo dei tempi di immersione; il fondello era serrato da viti antimagnetiche di produzione Panerai, il calibro l'Angelus 240 8gg ris di carica. Nacque così la Ref. GPF 2/56, prodotto circa in 50 esemplari.

È curioso sapere che negli anni '60 anche la Marina Israeliana chiese forniture alla Panerai (ricordiamo che tra i due paesi non scorreva buon sangue e che i reparti speciali di entrambi si addestravano presso gli incursori italiani utilizzando le stesse tecniche e forniture).

Venne studiato per gli israeliani un prototipo a doppio ponte, dove il secondo protegge corona serve a bloccare la ghiera girevole. Il cal era il Rolex 618. Tale progetto però rimase solo sotto forma di prototipo.

Le forniture alla Marina Militare Italiana proseguono per decenni sotto segreto militare, furono forniti oltre agli orologi, bussole di diversi modelli (con rosa dei venti troncoconica a calotta trasparente, oppure oscurato per un utilizzo a traguardo), profondità con diverse scale, torce subacquee etc...

Nel 1972 muore Giuseppe Panerai e la denominazione diventa Officine Panerai.

Nella seconda metà degli anni '80 fu progettato un orologio per le grandi profondità, impermeabile a 1000mt, in titanio con movimento ETA automatico.

La novità era ancora un nuovo brevetto di autoluminescenza chiamato Trazer, ovvero micro ampole contenenti del gas di trizio. Questo orologio rimase solo come prototipo.

Per la realizzazione del Trazer, i tecnici Panerai s'ispirarono al loro primo famoso brevetto: il Radiomir, allora nelle ampole c'era la miscela di radio, ora gas di trizio.

Il mito e la leggenda Panerai continua... la seconda parte del racconto sul prossimo numero di Watchshop.

